

Cinque L'accordo prevede l'impegno di far arrivare a Tripoli finanziamenti miliardi italiani per cinque miliardi di dollari in vent'anni

Viaggio La visita di Gheddafi durante il Ramadan nel secondo anniversario del Trattato Italia-Libia, verso una nuova svolta

Un convegno di storici «ripenserà» il passato coloniale

«Colui che digna il mese di Ramadan, per vera fede e per amore di Allah, i suoi peccati precedenti saranno espunti», promette secondo la tradizione la Sunnah, la linea di condotta musulmana seguita dal Profeta Maometto. Attualmente Silvio Berlusconi non si sta certo attenendo al dettame del digiuno diurno previsto dall'Islam per questo periodo di festività, ma è presumibile che anche il presidente del Consiglio cenierà soltanto dopo il tramonto il 30 agosto quando accoglierà in hall, per la quarta volta, Muammar Gheddafi. Invitato a Roma per festeggiare l'anniversario del Trattato di amicizia italo-libico firmato due anni prima con Berlusconi, il Colonnello considererà la colonizzazione che dominò la Libia nella prima metà del Ventesimo secolo il principale dei «peccati precedenti del nostro Paese». Anche senza ricorrere a digiuni, nel governo italiano si stanno preparando segni che avranno un qualche significato di espiazione.

Il viaggio

Il leader libico Muammar Gheddafi è atteso a Roma a fine agosto per le celebrazioni del secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libico, firmato a Bengasi, in Libia, il 30 agosto 2008 dal premier italiano Silvio Berlusconi e dallo stesso Gheddafi



Visita Il leader libico Muammar Gheddafi è atteso a Roma a fine agosto per le celebrazioni del secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libico, firmato a Bengasi, in Libia, il 30 agosto 2008 dal premier italiano Silvio Berlusconi e dallo stesso Gheddafi

Colonnello Il leader libico Muammar Gheddafi (Reuters)

Del Boca ha 85 anni. Il tempo per avere tutti i relatori che si vorrebbero non abbondano. Non è detto che alla fine l'autore di *Italiani, brava gente?* prenderà il microfono in quel convegno, tuttavia la sola intenzione di affidarglielo dà

Dopo il monito di Londra

Tripoli non festeggia Megrabi

TRIPOLI — Nessuna celebrazione per l'anniversario del ritorno a casa del terrorista Abdelbasset Megrabi. La Libia ha accolto la richiesta di Londra e alla fine ha scelto di non replicare i grandiosi festeggiamenti che segnarono un anno fa l'arrivo a Tripoli dell'uomo condannato per l'attentato di Lockerbie. La decisione di liberarlo in presa dal ministro della Giustizia scozzese perché a Megrabi, malato terminale di cancro, restavano tre mesi di vita, Washington ieri ha ribadito la sua contrarietà, parlando di liberazione «inopportuna».

Per il pomeriggio che precederà una cerimonia prevista la sera, l'ambasciatore libico a Roma Abdulhadi Gaddaf sta organizzando un convegno sui rapporti tra i due Stati. L'invito diffuso dalla sua sede diplomatica, «l'Ufficio popolare della Gran Giamaalibria araba libica popolare socialista», specifica che il dibattito del 30 agosto si terrà «con la partecipazione di storici, scrittori e professori universitari». In via Cortina d'Ampezzo, gli storici saranno sia libici sia italiani. La lista è in via di definizione. Senza clamore, Palazzo Chigi ha caldeggiato che tra i relatori ci sia Angelo Del Boca, l'artefice più importante di una ricostruzione del colonialismo italiano che non ha taciuto le colpe del no-

Il trattato

L'accordo di amicizia sancisce l'impegno del nostro Paese a stanziare un indennizzo di 250 milioni di dollari l'anno per 20 anni, oltre alla costruzione di un ospedale per le vittime del colonialismo

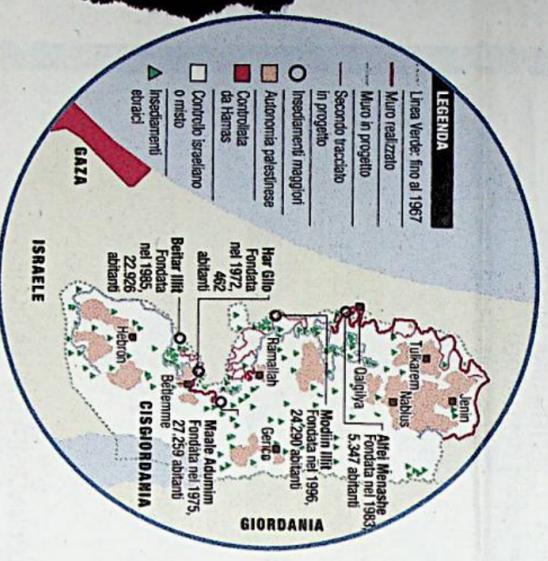
L'impegno

L'Italia dovrà inoltre restituire a i libici beni archeologici e manoscritti mentre il livello culturale Roma si impegna a stanziare borse di studio per studenti libici

le dell'ospite riserva possibili cambiamenti fino all'ultimo minuto, è il che al momento si pensa di celebrare l'autore di *Italiani, brava gente?* Il Di sicuro con discorsi, abbracci, strette di mano sotto i riflettori. Mentre alla preparazione del convegno lavora per la parte italiana l'ex ministro degli Esteri socialista Gianni De Michelis, c'è chi in Italia non gradisce lo striluppato della presenza della Giamaalibria nella stanza nazionale. Dal momento in cui la somma dei soci libici ha superato in Uniredit il 7%, il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi non manca di farsi sentire. «Sembra una scialtara», ha dichiarato ieri Tosi sollecitando «verifiche» del governo» e degli «organi competenti».

Maurizio Caprara

© RINNOVATORE INTERNAZIONALE



Ex gerarchi di Saddam Sono latitanti nove dei 55 super ricercati inseriti nell'elenco del 2003

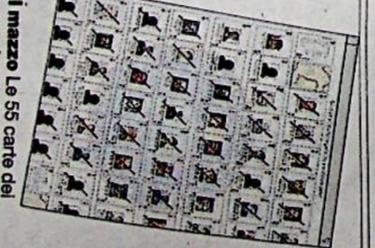
Iraq, le carte che ancora mancano agli Usa

Gli irriducibili nove. Le cartelle mancanti dal mazzo dei 55 ricercati: tutti gli altri sono stati catturati mentre i nove gerarchi di Saddam — l'Assogono di Picche —, nonostante la moglie milionaria e ricercata, sono ancora liberi. Alcuni sono letteralmente svaniti. Altri hanno preferito continuare la lotta insieme alla guerriglia.

ni. Sulla sua testa hanno messo una taglia da 10 milioni di dollari. Vale meno ma per il Pentagono è comunque un pezzo importante: parliamo dei Re di Cuori, Hami Al Latif Al Tikriti. Ex responsabile dei servizi speciali, stretto collaboratore del figlio di Saddam, Qusay,

ma dell'invasione del 2003. Anzi, alcuni sostengono che fosse diventato un informatore prezioso degli ocr inglesi. Il suo nome è emerso anche nella storia — rivelata ai poliziotti — del contatto tra l'Iraq e Mohammed Atta, il capo dei kamikaze dell'11 settembre.

po di stato maggiore della Guardia repubblicana — il Jack di fiori — è spuntato sulla rete tv Al Jazeera nel 2007. Un'apparizione per denunciare l'uso da parte degli americani della bomba al neutrone e di ordigni al fosforo. Il regista del film «Green Zone» lo ha inserito nella trama trasfor-



mandolo in un personaggio intrigante. Il Jack di Cuori, Rafi Al Latif Tlibah, avrebbero riorganizzato le file di alcune cellule baathiste coinvolte in attentati. Avendo guidato per molto tempo uno degli apparati di sicurezza del regime, ha una grande esperienza di attività clandestina e sabotaggio. Con lui, oltre a nuovi segugi, vi sono alcuni dei suoi ex ufficiali. «Dispersi» in Medio Oriente il Nove di Picche, Rukan Al Chakri, capo del consiglio tribale e guardia del corpo di Saddam. Yahya Al Ubaydi (Quattro di Quarta) e Rashid Kazim, il Due di Picche, dirigenti del Baath. Imme il Cinque di Quarta, Abd Al Baqi Al Saadun. La piccola foto sulla carta lo mostra in divisa, sul petto molte medaglie. Durante l'era Saddam ricopriva un'importante carica nel partito unico. Tanto è bastato per mettergli sulla testa una taglia da un milione di dollari. Forse è ancora nel Paese. Oppure si è unito alla colonna in esilio — dallo Yemen al Golfo — così importante nel sostenere la fuga degli irriducibili.

La carta più pregiata è il Re di Fiori, Izzat Ibrahim Al Douzi. Numero due del regime, dato per morto e catturato in diverse occasioni, resta un riferimento per i nostalgici del Baath. Segnalato in Siria, forse gravemente malato, Al Douzi punta i ghepard — con i quali si era alleato in passato — lanciando appelli via Internet. Nel luglio di un anno fa sostenevano che fosse in trattative con gli americani, poi in novembre ha annunciato la nascita di un Fronte della Jihad. Neppure un mese fa si è rifatto vivo invitando a combattere strenuamente gli america-

♣️ K IZZAT IBRAHIM AL-DUZI
RCC Vice Chairman

♠️ K HANI ABD AL-ATYF TILAH AL-TIKRITI
Special Security Organization

♦️ J TAHIR HABIBUS AL-TIKRITI
Iraqi Intelligence Service (IS)

♣️ J SAYF HASAN AL RAWI
TALIA AL-RAWI
Republican Guard Chief of Staff

♦️ 5 ABD AL-BAQI ABD AL-KARIM
Abd Png Regional Command
Chairman for Jihad Divisi
Dhikri

♠️ Q. O.

© RINNOVATORE INTERNAZIONALE